

## Donazione di sangue di persone omosessuali,

la nota di AVIS

In seguito ad alcuni fatti di cronaca riportati da mass-media nazionali e locali negli ultimi giorni in merito alla donazione di sangue di persone omosessuali, pubblichiamo le dichiarazioni del Responsabile Politiche Sanitarie di AVIS Nazionale, dott. Pasquale Spagnuolo.

"AVIS ha, tra i suoi obiettivi prioritari, la promozione della donazione periodica, volontaria, non remunerata, anonima, responsabile finalizzata a garantire, insieme agli altri attori del sistema, adeguate quantità di sangue e dei suoi derivati, sicure e di qualità, per tutti gli ammalati che ne presentano la necessità. Inoltre, in molte realtà collabora direttamente con il sistema trasfusionale in via convenzionale nella selezione del donatore e nella raccolta di sangue e di emocomponenti. Per garantire il rispetto dei principi di massima sicurezza e qualità esistono numerosi riferimenti normativi per la stesura dei quali AVIS ha fornito e fornisce un significativo contributo.

Tra questi riportiamo il Decreto Ministeriale 3 marzo 2005: "Protocolli per l'accertamento della idoneità dei donatori di sangue e di emocomponenti" che nell'Allegato 4 stabilisce i criteri di esclusione permanente e temporanea.

"Esclusione permanente: persone il cui comportamento sessuale le espone ad alto rischio di contrarre gravi malattie infettive trasmissibili con il sangue."

"Esclusione temporanea: rapporti sessuali con persone infette o a rischio di infezione da HBV, HCV, HIV. Esclusione per 4 mesi dall'ultima esposizione al rischio."

Le norme vigenti non intendono discriminare a priori una "categoria" di persone, ma assegnano al medico responsabile della selezione del donatore il compito di individuare, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dal genere, eventuali comportamenti sessuali a rischio cui conseguono l'esclusione permanente o temporanea.

Per garantire pertanto la sicurezza del donatore e del ricevente la trasfusione si deve almeno:

- ricorrere a donatori periodici, volontari, non remunerati, anonimi, responsabili;
- effettuare una accurata selezione del donatore;
- eseguire i test a disposizione per l'individuazione delle principali malattie infettive trasmissibili, cui si aggiungono altri interventi più specialistici.

Cardine quindi di questo percorso è la selezione del donatore di sangue che avviene attraverso una serie di procedure atte a valutarne l'idoneità alla donazione stessa. Esse prevedono un colloquio anamnestico col Medico responsabile della selezione del donatore seguito da eventuale visita medica; una serie di esami di laboratorio; la lettura di una nota informativa circa la potenzialità di trasmettere infezioni con la donazione; infine la sottoscrizione di un modulo di consenso informato attraverso il quale il donatore periodico o aspirante tale risponde ad una serie di domande, comprese l'esposizione a eventuali comportamenti cosiddetti "a rischio". Pertanto ogni condotta potenzialmente a rischio deve essere riferita al Medico responsabile della selezione del donatore per consentirne una adeguata valutazione. La firma del consenso informato è un atto dovuto, con l'impegno a fornire risposte veritiere tali da rendere la successiva donazione di sangue e/o emocomponenti un atto "responsabile" e sicuro. Tutto ciò a prescindere dalla appartenenza a quelle che vengono considerate comunemente "categorie a rischio" anche sulla base delle abitudini

sessuali (vedi omosessuali). Non è l'appartenenza a tali categorie, ma sono i comportamenti a rischio che possono compromettere la sicurezza del sangue donato; ad esempio comportamenti a rischio sono i rapporti sessuali, soprattutto non protetti, con più partner eventualmente sconosciuti, sia omo che eterosessuali.

A tal fine ricordiamo che nelle linee guida per la selezione del donatore di sangue e di emocomponenti stilate dalla Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia (SIMTI) in collaborazione con AVIS ed altre tre Associazioni di volontariato del sangue non si fa mai riferimento alla popolazione degli omosessuali, che come tali non vengono in alcun modo discriminati, nè tantomeno esclusi dalla donazione".

Dott. Pasquale Spagnuolo Responsabile delle Politiche Sanitarie di AVIS Nazionale